

in cammino

Parrocchia di San Silvestro - Folzano NOVEMBRE 2016 5

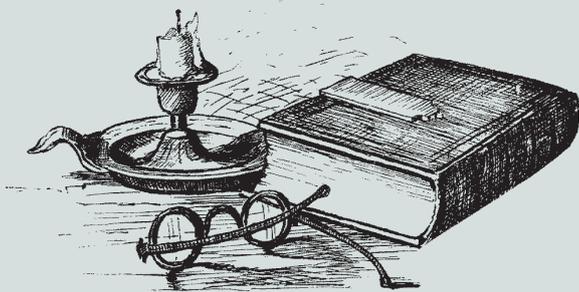
BRESCIA



Terremoto in Centro Italia

*«Nulla di quello che accade all'uomo
deve risultarci estraneo»*

Papa Giovanni XXIII



Risponde il parroco

Festa di Halloween e fede cristiana

Perché non si può festeggiare Halloween in oratorio?

■ Le origini della festa di «Halloween», che letteralmente significa «Vigilia di tutti i Santi», sono da ricercare nella cultura delle popolazioni celtiche pre-cristiane, presso le quali si chiamava «Samhain», nome che indicava semplicemente la fine dell'estate. Più precisamente, la festa di Samhain nella religione druidica si colloca in una visione circolare e ciclica del tempo, in cui tutto ritorna secondo i ritmi della natura, e rappresenta un momento che, posto al limite tra il ciclo vecchio (fine dell'estate) e quello nuovo (inizio dell'inverno), esce dalla dimensione temporale e consente per questo l'abolizione del confine tra il mondo dei vivi e quello dei morti. Nella notte di questo passaggio, fra il 31 ottobre e il 1° novembre secondo il calendario celtico, in un tempo strappato al tempo e in uno spazio abitato contemporaneamente dalla vita e dalla morte, i Celti credevano che i morti uscissero dalle tombe per far visita ai vivi, mentre fate ed elfi, creature mitologiche considerate nemiche degli uomini, si intrometterebbero per fare scherzi, spesso pericolosi, ai vivi.

A questa credenza e a questo sistema culturale e religioso, tipici dell'Irlanda e della Scozia e diffusi successivamente negli Stati Uniti e in Canada, si collega l'usanza di far vestire i bambini da streghe, zombie, fantasmi e vampiri (figure che, in un modo o in un altro, richiamano lo stato di non-morte, il mondo dell'occulto e la dimensione del male) e di mandarli a bussare alle porte delle case a chiedere «dolcetto o scherzetto?», rievocando l'altra tradizione, sempre legata allo Samhain celtico, di lasciare nelle case dei dolci per i morti che fossero venuti a far visita alla famiglia. Quando il cristianesimo si impiantò nei già esistenti sistemi culturali, ne riprese e ne affinò le espressioni più tipiche, dando, proprio a partire dalle feste, una lettura della storia e del mondo che corrispondesse ai dati della Rivelazione cristiana. Così, in una rinnovata visione del mondo sottratto al caos di forze incontrollabili e consegnato all'ordine sapiente e onnipotente del Creatore, alla pre-cristiana e pagana festa delle forze occulte della natura e dei morti che non trovano riposo, si sostituirono la Festa di tutti i Santi e la Commemorazione di tutti i Fedeli defunti. Ciò premesso possiamo chiederci che effetti può avere, a lungo andare e senza una matura e cosciente riflessione, l'assunzione inconsapevole di una cultura della morte e del male dai tratti vagamente satanici, propria di un neopaganesimo dilagante, in evidente contrapposizione a una cultura della vita e del bene, propria della più autentica tradizione cristiana? Cosa comporta la sostituzione del culto - tipicamente cristiano - dei morti e dei santi, capace di aprire alla speranza della vita eterna e alla comunione con i vivi e i defunti, con la leggerezza dello scherzo sulla condizione dei morti e, conseguentemente, dei vivi?

E l'oratorio, che ha nel proprio DNA i valori e i principi della fede cristiana, può diventare lo spazio per affermare e incoraggiare usanze e mode ambigue e negative, che nulla hanno da spartire con il vangelo e la dottrina cristiana?

don Giuseppe

ORATORIO DI FOLZANO

Via Malta, 54 - 25124 Brescia

Accademia musicale

Corsi

Pianoforte
Violino

Flauto
Chitarra

Teoria musicale
Canto

Insegnanti

Emma Trevisani pianoforte
Diplomata in pianoforte e Didattica della musica presso il conservatorio di Brescia.

Francesco Gussago pianoforte
Diplomato in pianoforte presso il conservatorio di Brescia.

Lino Megni violino
Diplomato in violino presso il conservatorio di Brescia.

Serena Zanetti flauto
Frequenta l'ultimo anno accademico del conservatorio di Brescia.

Mauro Maninetti chitarra
Frequenta l'8° anno preaccademico del conservatorio di Brescia.

Note

Lezioni individuali da ottobre 2016 a maggio 2017
nei pomeriggi dei giorni feriali.

Iscrizione all'Accademia € 30,00
La quota comprende l'uso dei locali, un corso di teoria musicale in gruppo e l'organizzazione del saggio finale al termine dell'anno accademico.

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi a don Giuseppe: tel. 339.3175753.



IN CAMMINO - Novembre 2016, n. 5

- Direttore responsabile **Giuseppe Mensi**
- Grafica e impaginazione **Giemme**
- Autorizzazione del Tribunale di Brescia **n. 3 - 30/01/2009**

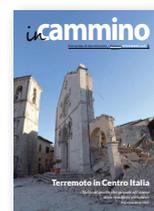
Abbonamento

- Ordinario € 20,00
- Sostenitore € 30,00

Parrocchia di San Silvestro - FOLZANO

via del Rione, n. 56 - 25124 - Brescia
Tel. 030. 2667072 - Cell. 339.3175753

www.folzano.it - parrocchia@folzano.it



In copertina: La Basilica di San Benedetto a Norcia, crollata dopo la scossa del 30 ottobre 2016

Terremoto in Centro Italia

Solidarietà per dare speranza



Non ha più fine lo sciame sismico che ormai da mesi tormenta le popolazioni del Centro Italia: a tutt'oggi sono più di 20 mila le scosse registrate. Dopo quella terribile del 24 agosto di magnitudo 6.0 con epicentro situato lungo la Valle del Tronto, tra i comuni di Accumoli e di Arquata del Tronto, che ha provocato 298 vittime, un'altra scossa ancora più forte di magnitudo 6.5, la mattina di domenica 30 ottobre con epicentro nel comune di Norcia, ha notevolmente allargato l'area di crisi, coinvolgendo molti altri paesi e portando a 28 mila il numero delle persone assistite dalla Protezione Civile. Incalcolabili i danni agli edifici, alle imprese, alle vie di comunicazione e ai beni culturali della zona. A Norcia sono crollate la basilica di San Benedetto e la concattedrale di Santa Maria Argentea.

Le lacrime per le case e le chiese distrutte sono mitigate dalla consapevolezza che fortunatamente almeno l'ultima devastante scossa non ha provocato vittime. «Dobbiamo sentirci protetti da san Benedetto e salvati da Dio. È stato un miracolo» ha detto il vice priore della Comunità benedettina di Norcia, padre Benedetto Nivakoff, che ha esortato a riscoprire l'eredità dell'esperienza benedettina, «Ora et Labora», per ridare forza e slancio a queste terre segnate dalla tragedia.

Insieme a tante altre parrocchie, istituzioni e singoli cittadini, anche la nostra comunità ha voluto esprimere subito la propria vicinanza alle popolazioni così pesantemente colpite dal sisma. Grazie al pranzo solidale di domenica 11 settembre e alla colletta in chiesa, proposta dalla Conferenza Episcopale Italiana, sono stati raccolti € 3.000 che sono stati poi consegnati alla Caritas Italiana, tramite la Caritas Diocesana.

Visto però il pesante aggravarsi della situazione sarà opportuno mettere in campo altre iniziative di solidarietà e continuare ad esprimere una generosa partecipazione.

Don Giuseppe



Sono ancora vive le immagini televisive di domenica mattina 30 ottobre, quando i monaci e gli abitanti di Norcia fuggiti in piazza subito dopo la prima scossa delle 7.40, si sono inginocchiati a pregare davanti alla chiesa di san Benedetto crollata. Il ricordo di quegli attimi nelle parole di un monaco di origini americane: «Quando si è verificato il sisma stavamo pregando e il primo pensiero è stato quello di metterci in salvo. Abbiamo cercato di mettere in salvo, a tratti forzandole, tante persone anziane che non volevano uscire dalle loro case. Abbiamo amministrato anche i sacramenti come l'unzione degli infermi. Siamo sacerdoti e salvare le anime è la nostra missione». Ora



Alcune immagini del sisma che il 30 ottobre 2016 ha colpito Norcia e in alto la precedente visita di papa Francesco sui luoghi del terremoto il 4 ottobre del 2016

bisogna pensare al futuro, alla ricostruzione morale e materiale di questa terra segnata e l'eredità di san Benedetto è, per padre Nivakoff, una forte base di ripartenza. «Paolo VI, quando elevò nel 1964 san Benedetto, patrono principale d'Europa, parlò del valore dell'ora et labora, della preghiera e del lavoro, aggiungendo anche il simbolo dell'aratro. Ci attende - ricorda il benedettino - un tempo di preghiera e di lavoro, ma anche di aratura. L'aratro è uno strumento di lavoro che ci fa pensare al dopo, si ara il terreno per seminarlo così da raccogliere i frutti. Dopo le lacrime, la fatica, arriverà anche il tempo della raccolta. Penso alla mamma che incinta attende nove mesi, durante i quali è ansiosa, stressata, si prepara alla nascita. Ecco voglio pensare a questo tempo che abbiamo davanti come a un tempo di attesa - non mesi ma anni - e di preparazione anche spirituale».

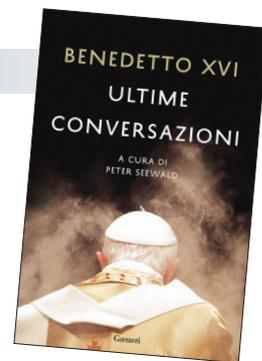
La comunità benedettina della città di san Benedetto questo lo sa bene e continua la sua vita di preghiera, sin dalle 3.30 del mattino, e di lavoro. Dall'alto dei monti sopra Norcia i monaci vegliano sulla cittadina implorando su di essa la protezione di Dio.

In questa missione non sono soli. Con loro anche le monache benedettine del locale monastero di sant'Antonio Abate. Come conferma suor Caterina Corona, badessa della comunità: «Questo terremoto può diventare un'opportunità per rinascere. San Benedetto ci indica la via. Egli ha saputo vivere in concretezza il Vangelo e la sua eredità spirituale e umana ci insegna che anche in questa nostra storia tragica si incarna la salvezza di Dio. Da qui la speranza che questa terra risorgerà più forte». La badessa parla mentre con cura, aiutata dai Vigili del Fuoco, porta fuori dal monastero ormai inagibile, il tabernacolo ligneo con il Santissimo Sacramento, rimasto illeso dal crollo, come la piccola statua marmorea della Madonna, rimessa in piedi sulla terrazza. Il tempo di un'Ave Maria e di nuovo dentro l'edificio pieno di crepe a recuperare alcuni oggetti personali, libri, computer e abiti di ricambio per le monache. Poi una corsa nell'orto dove le suore hanno ancora gli alveari. «Purtroppo - dice la badessa - molte api sono morte. Ma gli alveari possono attendere. Ora c'è da pensare alla comunità e agli abitanti di Norcia rimasti senza casa». Alcuni di loro attendono con pazienza che i Vigili del Fuoco li portino in sicurezza nelle loro abitazioni lesionate per prendere tutto il possibile. Intorno l'atmosfera è irreale, ferma a domenica, al momento della scossa. Madre Caterina lo sa bene e ripete la sua preghiera: «Possiamo sguardi ed energie su ciò che vale e non tramonta. Che questa tragedia possa essere un'opportunità di rinnovamento di vita e, per chi crede, di fede. Un'opportunità anche per l'Europa. Che guardi ai valori umani, non solo cristiani, e lavori per la dignità dell'uomo, così come fecero Benedetto da Norcia e i suoi monaci dal VI secolo ad oggi».

Daniele Rocchi
Agenzia Sir

Un libro intervista del Papa emerito

Le ultime conversazioni di Benedetto XVI



Benedetto XVI

Il nuovo libro intervista delle conversazioni di Benedetto XVI con Peter Seewald è certamente per molti una sorpresa, ma possiamo ben dire una bella sorpresa. Una sorpresa nel senso che, data la chiara scelta di Benedetto XVI di dedicarsi a una vita ritirata di preghiera e riflessione, forse non ci saremmo aspettati ora la pubblicazione di una nuova lunga conversazione con un giornalista. Una bella sorpresa nel senso che, superato il primo stupore, la tranquilla

Nelle prime settimane di settembre è uscito il volume intitolato «Benedetto XVI. Ultime conversazioni», il nuovo libro intervista del giornalista tedesco Peter Seewald con il Papa emerito che tocca le tappe più importanti della sua vita: dall'infanzia sotto il regime nazista, la scoperta della vocazione, gli anni difficili della guerra, poi il servizio in Vaticano e il forte legame con Giovanni Paolo II, fino all'elezione al soglio pontificio e alla decisione della rinuncia al Pontificato. Benedetto XVI parla anche di Francesco, esprimendo la sua sorpresa e poi la sua gioia per questa elezione che dimostra come la Chiesa sia viva, dinamica e non congelata in schemi e questo - afferma - è incoraggiante. Su questo libro, pubblichiamo il commento di padre Federico Lombardi, già direttore della Sala stampa della Santa Sede.

lettura del testo ci offre alcune perle molto preziose e di grande valore, altre utili e interessanti.

Le perle più preziose sono, a nostro avviso, due, contenute nella prima parte e nel capitolo finale della terza parte del libro.

La prima e principale è la commovente testimonianza dell'esperienza spirituale dell'anziano pontefice emerito «in cammino per giungere al cospetto di Dio». Insomma, Benedetto XVI parla serenamente di come sta vivendo nel raccoglimento e nell'orazione l'ultima tappa della sua vita. Giovanni Paolo II ci aveva dato la sua preziosa testimonianza di come portava nella fede la condizione della grave sofferenza della malattia. Benedetto XVI ci dà quella dell'uomo di Dio anziano, che si

prepara alla morte. Lo fa con toni umili e umani, riconoscendo che la debolezza fisica gli rende difficile di restare sempre, come vorrebbe, nelle «regioni alte dello spirito». Ci parla del grande mistero di Dio, ci parla dei grandi interrogativi che hanno accompagnato la sua vita spirituale e continuano ad accompagnarla, diventando forse ancora più grandi, come la presenza di tanto male nel mondo. Ci parla in particolare di Gesù Cristo, vero centro focale della sua vita, che «vede proprio davanti» a lui, «sempre grande e misterioso», e del fatto che «molte parole del Vangelo le trovo ora, per la loro grandezza e gravità, più difficili che in passato». L'anziano pontefice vive l'avvicinarsi alle soglie del mistero «non abbandonando la certezza di fondo della

fede e rimanendo, per così dire, immerso in essa». «Ci si rende conto che bisogna essere umili, che se non si capiscono le parole della Scrittura, si deve aspettare finché il Signore le schiuda alla nostra comprensione». Egli parla serenamente dello sguardo sulla vita passata e del «peso della colpa», del rimpianto per non aver fatto abbastanza per gli altri, ma anche della fiducia nell'amore fedele di Dio, del fatto che al momento dell'incontro «lo pregherà di essere indulgente con la sua miseria» e della convinzione che nella vita eterna «sarà davvero giunto a casa».

Oltre a questa vera perla fondamentale, a nostro avviso l'aspetto più importante del libro, a un diverso livello - inferiore ma pure rilevante - va apprezzata la risposta chiara e serena a tutte le elucubrazioni immotivate sulle ragioni della sua rinuncia al pontificato, come se fosse stata causata dalle difficoltà incontrate a seguito di scandali o complotti. Di tutto ciò ora, sollecitato dalle domande di Seewald, Benedetto in prima persona fa piazza pulita con decisione, in modo ci auguriamo definitivo, parlando del cammino di discernimento con cui è giunto davanti a Dio alla decisione e della serenità con cui, una volta presa, l'ha comunicata e attuata senza alcuna incertezza e non se ne è mai pentito. Insiste sul fatto che la decisione è stata presa non sotto la pressione di difficoltà incalzanti, ma anzi, proprio quando queste erano sostanzialmente state superate.

Questi due grandi argomenti sono quelli che a nostro avviso giustificano pienamente e rendono opportuna la pubblicazione di questo libro, Benedetto vivente.

Del resto, nella seconda e nella terza parte, la conversazione spazia su argomenti molto vari che riguardano l'intero arco della vita di Joseph Ratzinger, dalla famiglia di origine fino a tutto il pontificato. La chiarezza e la profondità di molte risposte, come pure il loro tono personale e la loro assoluta sincerità rendono avvincente la lettura di un insieme di informazioni e riflessioni che altrimenti risulterebbe frammentario.



10 febbraio 2013, Benedetto XVI annuncia la sua rinuncia al pontificato

A nostro avviso, possono presentare particolare interesse le pagine dedicate a temi di maggiore rilievo. Si possono segnalare ad esempio, il tema del nazismo nell'esperienza familiare ed ecclesiale del giovane Ratzinger; o il clima culturale quasi esaltante vissuto dal giovane professore di teologia a Bonn nel contesto della rinascita della Germania dopo la catastrofe della guerra; il suo personale contributo come esperto al Concilio Vaticano II in particolare sul tema fondamentale del rapporto fra Scrittura Tradizione e Magistero; la sua posizione sempre più critica nei confronti di altri teologi tedeschi sulla comprensione stessa della natura e della funzione della teologia in rapporto alla fede della Chiesa; il suo stretto e lunghissimo rapporto di vicinanza e collaborazione con Papa Wojtyła. Molti saranno certamente interessati alle risposte che contribuiscono a tracciare un "bilancio" del pontificato di Benedetto XVI a partire dalle sue linee orientatrici. Offriamo solo alcuni spunti.

«C'era anzitutto quello che volevo fare: mettere al centro il tema di Dio e la fede e in primo piano la Sacra Scrittura. Provengo dalla teologia e sapevo che la mia forza, se ne ho una, è annunciare la fede in forma positiva. Per questo volevo soprattutto insegnare partendo dalla pienezza della Sacra Scrittura e della Tradi-

zione... Io sapevo che il mio non sarebbe stato un pontificato lungo. Che non potevo compiere progetti a lungo termine e realizzare iniziative spettacolari... Non avrei convocato un nuovo Concilio, ma a maggior ragione volevo e potevo rafforzare l'elemento sinodale».

Benedetto ritorna più volte a mettere in luce lo spirito del suo Pontificato, riconoscendone in certo senso il segno distintivo nell'«Anno della Fede»: «un rinnovato incoraggiamento a credere, a vivere una vita a partire dal centro, dal dinamismo della fede, a riscoprire Dio riscoprendo Cristo, dunque a riscoprire la centralità della fede». Non vi è dubbio che la grande opera su Gesù ha un posto centrale nel pontificato di Benedetto XVI. Non era l'esercizio del teologo nel "tempo libero" lasciatogli dal servizio come Papa, ma era il suo più importante servizio alla Chiesa, perché «se noi non conosciamo più Gesù, è la fine della Chiesa... e il pericolo che Gesù venga distrutto o svilito da un certo tipo di esegesi è enorme».

Anche lo sguardo sul suo pontificato, nelle sue luci e nei suoi limiti, è lucido e sereno, come si addice a chi «contando i suoi giorni» ha imparato a guardare alle vicende di questo mondo con la «sapienza del cuore» (cfr Salmo 90), e può affidare a Dio con fiducia la sua vita e la sua opera.

Federico Lombardi

Congregazione per la Dottrina della Fede

Nuova Istruzione su sepoltura e cremazione

La cremazione sta diventando una pratica crescente, forse a breve diventerà ordinaria e ad essa si accompagna sempre più la conservazione delle ceneri in ambienti domestici, o in ricordi commemorativi o la loro dispersione in natura, senza una specifica normativa canonica che la regoli. È questo il contesto della nuova Istruzione che rispecchia la sollecitudine della Chiesa affinché il trattamento delle spoglie dei defunti sia ispirato a rispetto e carità, esprima il senso cristiano della morte e la speranza nella risurrezione. È la nuova sfida per «l'evangelizzazione della morte»: l'accettazione dell'essere creatura da parte della persona umana, non destinata all'evanescente scomparsa, domanda di riconoscere Dio come origine e destino dell'esistenza umana. Dalla terra proveniamo e alla terra torniamo, in attesa della risurrezione. Occorre pertanto riflettere sul senso della morte, alla luce della fede in Cristo Risorto. Il corpo è per la fede cristiana parte integrante della persona, è sacramento dell'anima, e dunque non è idolatrabile, né è da considerare una proprietà privata e la morte non lo annienta, arrivando alla fusione con la natura, come se tale fosse il destino finale dell'essere umano. Ecco perché seppellire i defunti è,



Cartellone pubblicitario di una ditta di onoranze funebri che offre la trasformazione delle ceneri in diamante

Un nuovo documento della Congregazione per la Dottrina della Fede è stato presentato nei giorni scorsi. Si tratta dell'istruzione «Ad resurgendum cum Christo», circa la sepoltura dei defunti in luoghi sacri, che la Chiesa raccomanda per ragioni dottrinali e pastorali e la conservazione delle ceneri in caso di cremazione, non vietata ma regolamentata dal testo.

già nell'Antico Testamento, una delle opere di misericordia rispetto al prossimo. L'ecologia integrale di moda nella cultura contemporanea dovrebbe dunque cominciare col rispettare il corpo, il quale non

è un oggetto manipolabile a seconda della nostra volontà di potenza, ma il nostro umile compagno per l'eternità. È anche questo che vuole ribadire l'Istruzione. L'indicazione più importante del

documento pontificio è dunque che «le ceneri del defunto devono essere conservate di regola in un luogo sacro, cioè nel cimitero o, se è il caso, in una chiesa o in un'area appositamente dedicata a tale scopo dalla competente autorità ecclesiastica». Ne consegue che non possano essere disperse nella natura o trasformate in oggetti ricordo o conservate in casa se non in casi del tutto eccezionali. E, all'obiezione che la scelta della propria abitazione sia ispirata ad un desiderio di vicinanza e pietà, si deve ricordare che esiste tuttavia il rischio che si producano dimenticanze e mancanze di rispetto, soprattutto una volta passata la prima generazione, così come si può dar luogo a elaborazioni del tutto poco sane.

Ma soprattutto si deve osservare che i fedeli defunti fanno parte della Chiesa, sono oggetto della preghiera e del ricordo dei vivi, ed è bene che i loro resti vengano ricevuti dalla Chiesa e custoditi con rispetto lungo i secoli nei luoghi che la Chiesa benedice a tale scopo, senza venir sottratti al ricordo e alla preghiera degli altri parenti e della comunità.

Il documento ribadisce inoltre che si debbano negare le esequie, se, per ragioni contrarie alla fede il defunto abbia «notoriamente» disposto la cremazione e la dispersione in natura delle proprie ceneri.

Di seguito pubblichiamo il testo integrale dell'Istruzione della Congregazione per la Dottrina della Fede.

g.m.

Introduzione

1. Per risuscitare con Cristo, bisogna morire con Cristo, bisogna «andare in esilio dal corpo e abitare presso il Signore» (2 Cor 5,8). Con l'Istruzione *Piam et constantem* del 5 luglio 1963, l'allora Sant'Uffizio ha stabilito che «sia fedelmente mantenuta la consuetudine di seppellire i cadaveri dei fedeli», aggiungendo però che la cremazione non è «di per sé con-

traria alla religione cristiana» e che non siano più negati i sacramenti e le esequie a coloro che abbiano chiesto di farsi cremare, a condizione che tale scelta non sia voluta «come negazione dei dogmi cristiani, o con animo settario, o per odio contro la religione cattolica e la Chiesa». ¹ Questo cambiamento della disciplina ecclesiastica è stato poi recepito nel Codice di Diritto Canonico (1983) e nel Codice dei Canoni delle Chiese Orientali (1990).

Nel frattempo la prassi della cremazione si è notevolmente diffusa in non poche Nazioni, ma nel contempo si sono diffuse anche nuove idee in contrasto con la fede della Chiesa. Dopo avere opportunamente sentito la Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, il Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi e numerose Conferenze Episcopali e Sinodi dei Vescovi delle Chiese Orientali, la Congregazione per la Dottrina della Fede ha ritenuto opportuno la pubblicazione di una nuova Istruzione, allo scopo di ribadire le ragioni dottrinali e pastorali per la preferenza della sepoltura dei corpi e di emanare norme per quanto riguarda la conservazione delle ceneri nel caso della cremazione.

La risurrezione di Gesù

2. La risurrezione di Gesù è la verità culminante della fede cristiana, predicata come parte essenziale del Mistero pasquale fin dalle origini del cristianesimo: «Vi ho trasmesso quello che anch'io ho ricevuto: che cioè Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture, fu sepolto ed è risuscitato il terzo giorno secondo le Scritture, e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici» (1 Cor 15,3-5).

Mediante la sua morte e risurrezione, Cristo ci ha liberato dal peccato e ci ha dato accesso a una nuova vita: «Come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della



gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova» (Rm 6,4). Inoltre, il Cristo risorto è principio e sorgente della nostra risurrezione futura: «Cristo è risuscitato dai morti, primizia di coloro che sono morti...; e come tutti muoiono in Adamo, così tutti riceveranno la vita in Cristo» (1 Cor 15,20-22).

Se è vero che Cristo ci risusciterà nell'ultimo giorno, è anche vero



che, per un certo aspetto, siamo già risuscitati con Cristo. Con il Battesimo, infatti, siamo immersi nella morte e risurrezione di Cristo e sacramentalmente assimilati a lui: «Con lui infatti siete stati sepolti insieme nel Battesimo, in lui anche siete stati insieme risuscitati per la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti» (*Col 2,12*). Uniti a Cristo mediante il Battesimo, partecipiamo già realmente

alla vita di Cristo risorto (cf. *Ef 2,6*). Grazie a Cristo, la morte cristiana ha un significato positivo. La liturgia della Chiesa prega: «Ai tuoi fedeli, Signore, la vita non è tolta, ma trasformata; e mentre si distrugge la dimora di questo esilio terreno, viene preparata un'abitazione eterna nel cielo». ² Con la morte, l'anima viene separata dal corpo, ma nella risurrezione Dio tornerà a dare la vita incorruttibile al nostro corpo trasformato, riunendolo alla nostra anima. Anche ai nostri giorni la Chiesa è chiamata ad annunciare la fede nella risurrezione: «La risurrezione dei morti è la fede dei cristiani: credendo in essa siamo tali». ³

La sepoltura

3. Seguendo l'antichissima tradizione cristiana, la Chiesa raccomanda insistentemente che i corpi dei defunti vengano seppelliti nel cimitero o in altro luogo sacro. ⁴ Nel ricordo della morte, sepoltura e risurrezione del Signore, mistero alla luce del quale si manifesta il senso cristiano della morte, ⁵ l'inumazione è innanzitutto la forma più idonea per esprimere la fede e la speranza nella risurrezione corporale. ⁶

La Chiesa, che come Madre ha accompagnato il cristiano durante il suo pellegrinaggio terreno, offre al Padre, in Cristo, il figlio della sua grazia e ne consegna alla terra le spoglie mortali nella speranza che risusciterà nella gloria. ⁷

Seppellendo i corpi dei fedeli defunti, la Chiesa conferma la fede nella risurrezione della carne, ⁸ e intende mettere in rilievo l'alta dignità del corpo umano come parte integrante della persona della quale il corpo condivide la storia. ⁹ Non può permettere, quindi, atteggiamenti e riti che coinvolgono concezioni errate della morte, ritenuta sia come l'annullamento definitivo della persona, sia come il momento della sua fusione con la Madre natura o con l'universo,

sia come una tappa nel processo della re-incarnazione, sia come la liberazione definitiva della "prigione" del corpo.

Inoltre, la sepoltura nei cimiteri o in altri luoghi sacri risponde adeguatamente alla pietà e al rispetto dovuti ai corpi dei fedeli defunti, che mediante il Battesimo sono diventati tempio dello Spirito Santo e dei quali, «come di strumenti e di vasi, si è santamente servito lo Spirito per compiere tante opere buone». ¹⁰

Il giusto Tobia viene lodato per i meriti acquisiti davanti a Dio per aver seppellito i morti, ¹¹ e la Chiesa considera la sepoltura dei morti come un'opera di misericordia corporale. ¹²

Infine, la sepoltura dei corpi dei fedeli defunti nei cimiteri o in altri luoghi sacri favorisce il ricordo e la preghiera per i defunti da parte dei familiari e di tutta la comunità cristiana, nonché la venerazione dei martiri e dei santi.

Mediante la sepoltura dei corpi nei cimiteri, nelle chiese o nelle aree ad esse adibite, la tradizione cristiana ha custodito la comunione tra i vivi e i defunti e si è opposta alla tendenza a occultare o privatizzare l'evento della morte e il significato che esso ha per i cristiani.

La cremazione

4. Laddove ragioni di tipo igienico, economico o sociale portino a scegliere la cremazione, scelta che non deve essere contraria alla volontà esplicita o ragionevolmente presunta del fedele defunto, la Chiesa non scorge ragioni dottrinali per impedire tale prassi, poiché la cremazione del cadavere non tocca l'anima e non impedisce all'onnipotenza divina di risuscitare il corpo e quindi non contiene l'oggettiva negazione della dottrina cristiana sull'immortalità dell'anima e la risurrezione dei corpi. ¹³ La Chiesa continua a preferire la sepoltura dei corpi poiché con essa si mostra una maggiore stima ver-

so i defunti; tuttavia la cremazione non è vietata, «a meno che questa non sia stata scelta per ragioni contrarie alla dottrina cristiana». ¹⁴ In assenza di motivazioni contrarie alla dottrina cristiana, la Chiesa, dopo la celebrazione delle esequie, accompagna la scelta della cremazione con apposite indicazioni liturgiche e pastorali, avendo particolare cura di evitare ogni forma di scandalo o di indifferentismo religioso.

Le ceneri

5. Qualora per motivazioni legittime venga fatta la scelta della cremazione del cadavere, le ceneri del defunto devono essere conservate di regola in un luogo sacro, cioè nel cimitero o, se è il caso, in una chiesa o in un'area appositamente dedicata a tale scopo dalla competente autorità ecclesiastica.

Sin dall'inizio i cristiani hanno desiderato che i loro defunti fossero oggetto delle preghiere e del ricordo della comunità cristiana. Le loro tombe divenivano luoghi di preghiera, della memoria e della riflessione. I fedeli defunti fanno parte della Chiesa, che crede alla comunione «di coloro che sono pellegrini su questa terra, dei defunti che compiono la loro purificazione e dei beati del cielo; tutti insieme formano una sola Chiesa». ¹⁵

La conservazione delle ceneri in un luogo sacro può contribuire a ridurre il rischio di sottrarre i defunti alla preghiera e al ricordo dei parenti e della comunità cristiana. In tal modo, inoltre, si evita la possibilità di dimenticanze e mancanze di rispetto, che possono avvenire soprattutto una volta passata la prima generazione, nonché pratiche sconvenienti o superstiziose.

6. Per i motivi sopra elencati, la conservazione delle ceneri nell'abitazione domestica non è consentita. Soltanto in caso di circostanze gravi ed eccezionali, dipendenti da condizioni culturali di caratte-



Immagine pubblicitaria per una cremazione sicura e certificata

re locale, l'Ordinario, in accordo con la Conferenza Episcopale o il Sinodo dei Vescovi delle Chiese Orientali, può concedere il permesso per la conservazione delle ceneri nell'abitazione domestica. Le ceneri, tuttavia, non possono essere divise tra i vari nuclei familiari e vanno sempre assicurati il rispetto e le adeguate condizioni di conservazione.

7. Per evitare ogni tipo di equivoco panteista, naturalista o nichilista, non sia permessa la dispersione delle ceneri nell'aria, in terra o in acqua o in altro modo oppure la conversione delle ceneri cremate in ricordi commemorativi, in pezzi di gioielleria o in altri oggetti, tenendo presente che per tali modi di procedere non possono essere addotte le ragioni igieniche, sociali o economiche che possono motivare la scelta della cremazione.

8. Nel caso che il defunto avesse notoriamente disposto la cremazione e la dispersione in natura delle proprie ceneri per ragioni contrarie alla fede cristiana, si devono negare le esequie, a norma del diritto. ¹⁶

Il Sommo Pontefice Francesco, nell'Udienza concessa al sottoscritto Cardinale Prefetto in data 18 marzo 2016, ha approvato la presente Istruzione, decisa nella Sessione Ordinaria di questa Congregazione in data 2 marzo 2016, e

ne ha ordinato la pubblicazione. Roma, dalla Sede della Congregazione per la Dottrina della Fede, 15 agosto 2016, Solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria.

Gerhard Card. Müller
Prefetto

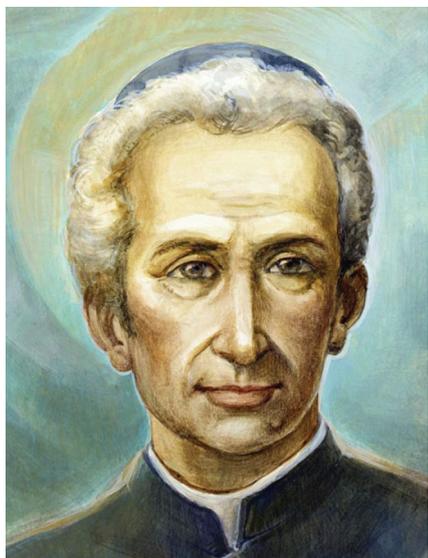
+ **Luis F. Ladaria, S.I.**
Segretario

NOTE

1. AAS 56 (1964), 822-823.
2. Messale Romano, *Prefazio dei defunti*, I.
3. Tertulliano, *De resurrectione carnis*, 1,1: CCL 2, 921.
4. Cf. CIC, can. 1176, § 3; can. 1205; CCEO, can. 876, § 3; can. 868.
5. Cf. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1681.
6. Cf. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 2300.
7. Cf. 1 Cor 15,42-44; *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1683.
8. Cf. Sant'Agostino, *De cura pro mortuis gerenda*, 3, 5: CSEL 41, 628.
9. Cf. Conc. Ecum. Vat. II, Costituzione pastorale *Gaudium et spes*, n. 14.
10. Cf. Sant'Agostino, *De cura pro mortuis gerenda*, 3, 5: CSEL 41, 627.
11. Cf. Tb 2, 9; 12, 12.
12. Cf. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 2300.
13. Cf. Suprema Sacra Congregazione del Sant'Uffizio, Istruzione *Piam et constantem*, 5 luglio 1963: AAS 56 (1964), 822.
14. CIC, can. 1176, § 3; cf. CCEO, can. 876, § 3.
15. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 962.
16. CIC, can. 1184; CCEO, can. 876, § 3.

Sacerdote bresciano fondatore dei Figli di Maria Immacolata (Pavoniani)

Il Pavoni è santo



Domenica 16 ottobre papa Francesco ha canonizzato il sacerdote bresciano Lodovico Pavoni, fondatore della Congregazione dei Figli di Maria Immacolata. Tutta la sua vita è sempre stata segnata dal desiderio profondo di imitare l'amore di Gesù per i fanciulli e per i giovani, radunandoli per offrire loro sia proposte di educazione religiosa sia proposte di formazione culturale e professionale, passando gradualmente dalle più semplici strutture di un «Oratorio festivo» a quelle più complesse di un «Collegio d'Arti» (l'Istituto di San Barnaba), nel quale offrire, soprattutto ai più poveri, ospitalità familiare a tempo pieno, scuole e laboratori dove acquisire professionalità e indipendenza economica per il futuro.

Papa Francesco domenica 16 ottobre ha canonizzato sette nuovi santi: due italiani, due francesi, uno spagnolo, un messicano e un argentino. Tra loro Lodovico Pavoni (1784-1849), sacerdote bresciano, fondatore della Congregazione dei Figli di Maria Immacolata.

I sette nuovi santi e sante canonizzati «hanno raggiunto la meta, hanno avuto un cuore generoso e fedele, grazie alla preghiera: hanno pregato con tutte le forze, hanno lottato, e hanno vinto», ha spiegato papa Francesco nella messa. Nell'omelia, commentando le letture, il Papa ha invitato a essere «uomini di preghiera». «Questo è lo stile di vita spirituale che ci chiede la Chiesa - ha affermato - non per vincere la guerra, ma per vincere la pace».

Di origine bresciana, Pavoni aveva intuito che l'educazione dei giovani era l'urgenza maggiore del suo tempo. La figura del Pavoni è quella di un santo che ha sicuramente inciso con le opere a favore della gioventù e delle persone più bisognose di sostegno (sordomuti, disabili, orfani, e poveri) pur non rinunciando a momenti rigenerativi della vita contemplativa. La sua vicenda umana e sacerdotale ben si inserisce nell'anno giubilare, perché il fondatore dei Figli di Maria Immacolata è stato un autentico testimone della misericordia e della tenerezza di Dio verso le giovani generazioni.

Pavoni ha tutte le carte in regola per essere considerato, e studiato, come un autentico precursore. In anticipo, per esempio, sulle intuizioni e sulle esperienze di un don Bosco o un don Murialdo, vede nel fenomeno della marginalità giovanile uno dei grandi drammi che caratterizzano l'età di passaggio fra l'ancien régime e la società industrializzata, e capisce che la via del riscatto può

passare soltanto attraverso l'educazione integrale della persona, con un occhio di riguardo alla formazione professionale.

Non sono poche le congregazioni moderne che considerano Lodovico Pavoni un punto di riferimento come ideatore di una nuova figura di religioso, inteso sia come sacerdote, sia come laico. Se l'educazione religiosa resta l'obiettivo fondamentale, Pavoni vede nell'attività professionale il terreno più idoneo per una formazione che riguarda tutti gli aspetti della persona. La spiritualità che anima il progetto affonda le radici in quella di sant'Ignazio di Loyola, san Francesco di Sales, sant'Alfonso Maria de' Liguori.

Pavoni non è stato un pedagogista, eppure ha messo in pratica un vero e proprio metodo educativo che si caratterizza per l'accento sulla prevenzione. La centralità della fede cristiana, l'amore per ogni persona, l'importanza del lavoro come strumento di promozione umana e sociale, la fermezza delle regole all'interno di un'organizzazione che è però di tipo familiare, l'attenzione posta al rapporto personale e il ricorso all'argomentazione ragionevole piuttosto che all'imposizione: ecco le componenti di un progetto che mira a dotare i giovani degli strumenti indispensabili per garantire loro una personalità equilibrata e un ruolo sociale riconosciuto, prima che l'impatto con la realtà sociale li spinga inesorabilmente ai margini, con tutti i costi personali e collettivi che ne conseguono.

Nel decreto del 5 giugno 1947, emanato da Pio XII, Pavoni è definito «un altro Filippo Neri, precursore di san Giovanni Bosco, perfetto emulatore di san Giuseppe Cottolengo». Un riconoscimento autorevole, che con la canonizzazione ha ricevuto la conferma più solenne.

Etiopia

Le missioni di speranza degli Amici del Sidamo

Donne etiopi che partecipano al progetto «Nigat» proposto nelle missioni degli Amici del Sidamo

Maurizio Zanardini, presidente dell'«Associazione in Missione - Gli amici del Sidamo», recentemente è stato in Etiopia per visitare le missioni salesiane sostenute dal movimento. Momento culmine del viaggio è stata l'ordinazione episcopale del sacerdote milanese don Roberto Bergamaschi, nominato da papa Francesco vescovo della diocesi di Awasa. Gli amici del Sidamo propongono ogni anno in parrocchia la vendita di panettoni, calendari e uova pasquali.



Ritornando dall'Etiopia dove sono stato ai primi di ottobre e avendo vissuto momenti particolari di gioia ma anche di difficoltà, desidero comunicarvi la bellezza dei progetti che proseguono con grande impegno da parte dei nostri volontari e informarvi sulla situazione in cui si trova il paese in questo periodo. Il nuovo progetto Nigat (in amarico significa "aurora") ospita le ragazze, arrivate in città dalla campagna a cercar lavoro, rimaste coinvolte in situazioni che le hanno portate

a diventare madri in giovane età e poi abbandonate. Nel progetto hanno la possibilità di recuperare il ruolo di mamma, imparano a essere vicine ai loro figli, ad accudirli e nello stesso tempo, seguono corsi di igiene, cucina, cucito, parrucchiera, laboratori vari per poter cercare un lavoro. Dopo quasi un anno la soddisfazione di vedere i primi risultati; alcune ragazze accettano che prendiamo contatti con la loro famiglia, favoriamo l'incontro e scelgono di ritornare a casa, altre iniziano a lavorare e a vi-

vere indipendenti, magari in due o tre affittano una stanza, seguite nel primo periodo dai nostri assistenti. È un'aurora, un nuovo giorno per loro, un futuro di speranza. Gli altri progetti nella capitale con i bambini e i ragazzi di strada proseguono bene, a volte con la difficoltà di incontrarli sulla strada per la situazione difficile del paese. Nella campagna, a Zway a sud di Addis Abeba, le donne e le ragazze imparano a ricamare, cucire, tessere stoffe pregiate, confezionare cestini di paglia, mentre i loro bambi-

anza lamo



ni vengono assistiti da personale qualificato. È iniziata anche la cooperativa di donne che fa il pane, distribuito poi nel paese.

E tutto questo grazie anche a voi che ci sostenete con l'acquisto di panettoni e uova di Pasqua.

Oltre alla visita dei progetti, la motivazione principale del mio viaggio era partecipare all'ordinazione episcopale di un missionario amico da tanti anni, don Roberto Bergamaschi, di san Donato Milanese, nominato da papa Francesco vescovo di Awasa, una diocesi

molto ampia, 300 km a sud dalla capitale e che conta sette milioni di abitanti con circa duecentomila cattolici. Una diocesi formata da molte tribù, con molte difficoltà di comprensione.

Dopo i fatti di Debrezeit con centinaia di morti (ne ha parlato il TG1) sono seguiti tre giorni di lutto nazionale con scontri fra etnie diverse, incendi di mezzi e fabbriche. Non potevo muovermi dalla città, perché le strade non erano sicure, le macchine venivano prese a sassate. Sono riuscito a trovare un posto su un piccolo aereo, e dopo alcune peripezie in mezzo alla campagna e alle capanne per evitare i blocchi, eccoci in chiesa: un raggio di luce in mezzo a tanta crisi e sofferenza.

Abba Roberto, emozionato, con la sua consueta semplicità, umiltà di cuore, è stato protagonista di una festa bellissima durata quattro ore che sono volate fra preghiere, can-

ti, danze coinvolgenti, con la partecipazione viva e sincera di tanti giovani e fedeli. Il cardinale Berhaneyesus, insieme al Nunzio e altri sei vescovi ha presieduto questa bellissima funzione. Dopo la cerimonia festa ed enjera (pane tipico, alimento base per la gente) per tutti i presenti, e il nuovo vescovo si è messo in fila col piatto in mano per servirsi, mescolandosi fra i fedeli. Ottimo inizio di servizio non vi pare? Nel paese è stato proclamato lo stato di emergenza per sei mesi, ci sono difficoltà nelle comunicazioni per impedire le manifestazioni, gli assembramenti, le lotte. Sentiamoci vicini a questo popolo che soffre, e uniamoci nella preghiera perché la forza dello Spirito aiuti i governanti a trovare soluzioni pacifiche e assista abba Roberto nel suo nuovo incarico.

Grazie a tutti!

**Maurizio Zanardini
e gli Amici del Sidamo**

Con i poveri dell'Etiopia



■ Il movimento missionario salesiano degli Amici del Sidamo è un'associazione che lavora per i poveri dell'Etiopia ed Eritrea. È nato a Parma nel 1983 a seguito dell'esperienza vissuta in Etiopia di alcuni giovani nella missione di Dilla, nella regione del Sidamo da cui il gruppo ha preso il nome.

Il movimento da allora è in continua evoluzione e ad oggi si estende, con la presenza di gruppi locali, in tutta la Lombardia e in Emilia-Romagna. Ogni gruppo organizza all'interno del proprio territorio campi di lavoro di varia durata che consistono in campi di raccolta (materiali di recupero: carta, vestiti...), campi agroforestali, vendita calendari e prevedono momenti di formazione e incontro. Ogni anno alcuni giovani dell'Associazione impiegano le proprie vacanze per svolgere uno o più mesi di servizio presso le missioni salesiane in Etiopia, dove il lavoro viene svolto a fianco dei missionari e dei giovani locali, partecipando ai vari progetti presenti: dall'agricoltura alle infermerie e naturalmente agli oratori.

Gli Amici del Sidamo si sono dotati dell'«Associazione in Missione» come strumento giuridico che sostiene lo spirito e le attività del Movimento.

Viaggio parrocchiale

Nel cuore della Spagna

Madrid, Segovia, Avila, Toledo, sono le tappe principali dell'itinerario turistico proposto dalla parrocchia alla fine del mese di settembre al quale ha partecipato un folto gruppo di persone

Dal 19 al 24 settembre la parrocchia ha organizzato un viaggio in Castiglia León cuore della Spagna. Vi vogliamo raccontare questo interessante viaggio nelle sue tappe principali; Madrid, Segovia, Avila, Toledo e ancora applaudire l'équipe organizzatrice: il parroco don Giuseppe sempre attento e disponibile, don Gianfranco, parroco emerito di Caionvico, e la bravissima interprete, poliglotta Marianna.

A Madrid, la grande capitale vivace moderna ci accoglie con le sue belle chiese, le grandi piazze, i maestosi palazzi e i suoi ampi parchi. Soggiorniamo in un comodo e confortevole albergo nella Gran Via caratteristico centro storico. Il giorno successivo

visitiamo Segovia con l'antico acquedotto romano ancora intatto che l'attraversa e l'Alcazar che conserva al suo interno una preziosa cappella con grandi saloni dai bellissimi soffitti lignei. Seconda tappa Ávila, città medievale racchiusa da una suggestiva cinta di mura. Qui, visitiamo la chiesa di San Vicente e quella di Santa Teresa, dottore della Chiesa fondatrice dell'ordine dei Carmelitani Scalzi. Ovunque si respira un'aria di grande spiritualità che invita al raccoglimento e alla preghiera.

Il terzo giorno visitiamo Toledo, antica capitale spagnola e patrimonio dell'umanità, dove cristiani, ebrei e arabi convissero pacificamente per secoli. Visitiamo l'imponente cattedrale del 1200 affascinati dal suo

spettacolare presbiterio e dall'ostensorio d'oro dono della regina Isabella e possiamo ammirare i molti quadri di El Greco. Lo stesso pomeriggio, a Madrid, alcuni di noi colgono l'occasione per visitare il museo Reina Sofia con le importanti opere di arte contemporanea.

Quarto giorno: Escorial di Madrid e Museo del Prado, una delle più importanti pinacoteche del mondo con artisti italiani, spagnoli fiamminghi: che meraviglia!

Concludiamo il nostro itinerario artistico con la visita guidata al Palazzo Reale di Madrid e alla cattedrale con la suggestiva cripta.

Siamo pronti al ritorno. Non ci rimane che ringraziare ancora il parroco per la perfetta organizzazione di questo viaggio, per lo spirito amichevole e solidale favorito tra i partecipanti e il buon Dio che ci ha regalato queste splendide giornate, anche di sole.

Mariarosa Papetti e Lucia Guarinoni

Il gruppo davanti al Palazzo reale di Madrid



Campionato Allievi del CSI

Ritorna il calcio in oratorio!

La squadra «Oratorio Folzano» nel campionato - Allievi CSI

Dopo alcuni anni di assenza, il calcio è ufficialmente tornato a Folzano. Grazie all'intervento di un gruppo di genitori di buona volontà, che si sono impegnati in vista della realizzazione del progetto, è nata la squadra di calcio dell'Oratorio di Folzano, che sta partecipando al campionato Allievi del CSI (Centro Sportivo Italiano).

Come spesso avviene, tutto è nato dal concludersi di una precedente esperienza e dalla necessità di garantire continuità a quel gruppo di ragazzi di Folzano - nati nel periodo 2001/2003 - che si divertono a giocare a calcio e lo hanno eletto a loro passatempo preferito.

Acquisite le informazioni del caso, in una sera di settembre si è dato avvio al progetto, che ha visto la partecipazione entusiastica di ragazzi e genitori, i quali si sono impegnati in prima battuta nella sistemazione del terreno di gioco e degli spogliatoi attigui. È stato poi formato l'organigramma della società sportiva, affiliata al CSI e che vede il parroco come presidente: ricevuta quindi la disponibilità di Stefano Strada (meglio noto, affettuosamente, come "Ciccio") quale *mister* della squadra, accompagnato da Giovanni Tolotti (preparatore portieri) e con il prezioso aiuto di Giovanni (per tutti, Johnny), ecco che l'avventura ha inizio. Si è proceduto all'acquisto delle divise da gioco, di colore bianco e verde, dei palloni di calcio e dell'altra attrezzatura necessaria, ivi compreso il defibrillatore, per garantire la salute e la sicurezza degli atleti.

Assai rilevante è stato anche il ruolo degli sponsor, che hanno garantito



Nelle scorse settimane è nata la squadra di calcio dell'Oratorio di Folzano, che sta partecipando al campionato Allievi del CSI, giocando con cadenza quindicinale nel campo dell'oratorio

il supporto finanziario necessario all'acquisto delle divise da gioco e hanno consentito di ridurre in termini ragionevoli l'apporto economico delle famiglie. I loro nomi sono riportati nelle locandine che pubblicizzano le partite giocate in casa (invariabilmente, il sabato alle ore 16) con cadenza sostanzialmente quindicinale. La popolazione di Folzano ha risposto in modo entusiastico e le partite sia casalinghe che in trasferta sono seguite da un pubblico appassionato che sostiene in maniera calorosa i propri beniamini.

Inutile dire - o forse vale la pena di rimarcarla un'altra volta - l'importanza di poter avere i nostri ragazzi che praticano attività sportiva nel proprio quartiere e in un ambiente come l'oratorio, caratterizzato dalla condivisione di valori fondanti, che in ambito sportivo possono essere declinati nei termini di lealtà, cor-

rettezza e rispetto dell'avversario.

I risultati del campo, pur importanti da un punto di vista squisitamente sportivo, non devono far perdere di vista l'obiettivo primario: divertirsi, praticando lo sport preferito in un ambiente sano. E questo, dopo le prime partite di campionato, può dirsi un risultato raggiunto: l'agonismo della partita si stempera al triplice fischio finale e tutto rientra nella giusta prospettiva di una semplice, magica, partita di calcio.

Si ringrazia l'intera comunità di Folzano per l'appoggio alla squadra e per il supporto ai nostri atleti, con la speranza che questo sia l'inizio di un lungo percorso che possa portare alla partecipazione di altri ragazzi, in modo da consolidare quest'iniziativa e renderla una piacevole realtà della nostra comunità anche negli anni a venire.

Giuseppe Trotti

Calendario pastorale

NOVEMBRE 2016

Martedì 1 novembre - Solennità di Tutti i Santi

- Alle 14.00 la processione al cimitero a cui segue la S. Messa al cimitero con la benedizione delle tombe.

Mercoledì 2 novembre - Commemorazione dei Defunti

- Le messe al cimitero: alle 10.00 e alle 14.30.

Domenica 6 novembre - XXXII DEL TEMPO ORDINARIO

- Durante la messa delle 10.00 la commemorazione di tutti i caduti e delle vittime del terrorismo.

Domenica 13 novembre - XXXIII DEL TEMPO ORDINARIO

- Festa del ringraziamento: al termine della messa delle 10.00 la benedizione delle macchine agricole a cui segue il pranzo in oratorio.

Sabato 19 novembre

- Alle 14.30 il 1° incontro dei genitori del Gruppo Emmaus (V anno ICFR).
- Giornata della Caritas - In quartiere la raccolta viveri per le famiglie bisognose.

Domenica 20 novembre - GESÙ CRISTO RE DELL'UNIVERSO

Domenica 27 novembre - I DI AVVENTO

- Durante la messa delle 10.00 la presentazione dei ragazzi candidati alla Cresima e 1° Comunione.
- Alle 14.30 il 2° incontro dei genitori e dei bambini del Gruppo Betlemme (I Anno ICFR).
- Alle 16.00 Vespri e 1° Catechesi di Avvento per giovani e adulti.

DICEMBRE 2016

Domenica 4 dicembre - II DI AVVENTO

- Ritiro in preparazione al Natale con la chiusura dell'Anno giubilare.
- Alle 16.00 Vespri e 2° Catechesi di Avvento per giovani e adulti.

Mercoledì 7 dicembre

- Alle 18.30 s. Messa nella solennità dell'Immacolata Concezione della B. V. Maria.
È sospesa la s. Messa del mattino.

Giovedì 8 dicembre - Immacolata Concezione

- Le messe alle 8.00, 10.00 e 18.30.
- Alle 16.00 i Vespri solenni con l'Adorazione e la Benedizione eucaristica.

Domenica 11 dicembre - III DI AVVENTO

- Alle 16.00 Vespri e 3° Catechesi di Avvento per giovani e adulti.

Giovedì 15 dicembre

- Alle 15.00 il «Natale dell'Anziano»: S. Messa e scambio di auguri in oratorio.

Sabato 17 dicembre

- Alle 14.30 il 2° incontro dei genitori dei Gruppi Nazaret, Cafarnao e Gerusalemme (II - III e IV Anno ICFR).
- Alle 14.30 le confessioni per i ragazzi in preparazione al Natale.

Domenica 18 dicembre - IV DI AVVENTO

- Durante la messa delle 10.00 il ricordo degli Anniversari di Matrimonio.
- Alle 16.00 Vespri e 4° Catechesi di Avvento per giovani e adulti.

Mercoledì 21 dicembre

- Alle 20.30 liturgia penitenziale e confessioni per giovani e adulti.

Sabato 24 dicembre

- Nel pomeriggio in chiesa saranno presenti 2 sacerdoti per le confessioni in preparazione al Natale.
- Alle 24.00 la Messa della Notte di Natale.

Domenica 25 dicembre - NATALE DEL SIGNORE

- Le messe alle 8.00, 10.00 e 18.30.
- Alle 17.00 i Vespri solenni con l'Adorazione e la Benedizione eucaristica.

In memoria...



Scanu Luigi
08/02/1933 - 14/09/2016



Salvi Emilio
30/07/1946 - 04/10/2016



Menassi Rosina
ved. Fappani
15/05/1918 - 17/10/2016



Prandelli Silvio
30/07/1948 - 27/10/2016